

Industriale, boom di laureati «Sorpasato il settore civile»

► Ad attestare la tendenza il **Centro Studi Cni**: ► Il presidente dell'Ordine, Micelli, conferma: «Ormai abbiamo sessioni con 4-5 iscritti»
sotto i riflettori le principali università italiane

Pierpaolo SPADA

Sorpasso storico nel mondo degli studi in ingegneria: i laureati del settore industriale superano quelli del settore civile. I primi aumentano del 31,2% mentre i secondi scendono sotto quota 30. Tanto che c'è già chi come il presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Lecce, Francesco Micelli, avverte: «Tra qualche anno saremmo costretti a reperirli da Cina, India e Pakistan».

Del superamento dà atto il rapporto 2020 del Centro studi del Consiglio nazionale degli Ingegneri. E non è certo una sorpresa. Consolidata tra i laureati di primo livello, la tendenza ora trova riscontro anche tra quelli magistrali, dove «la componente a ciclo unico in architettura e ingegneria edile-architettura, in costante flessione al pari degli altri corsi del ramo civile, non riesce a compensare il gap esistente». Input che avviano la categoria a specchiarsi: «L'intero mondo delle professioni da anni è soggetto a trasformazioni. Il che chiama in causa anche il nostro mondo ordinistico. Se vogliamo che i laureati in ingegneria si indirizzino verso l'abilitazio-

ne professionale e, quindi, all'iscrizione all'Albo, dobbiamo fare in modo che al termine di questo percorso trovino un Ordine in grado di comprendere le loro esigenze e li supporti al meglio», afferma il presidente del Cni, Domenico Parrini. «Bisogna capire quale sia la proiezione della professione di ingegnere nel prossimo futuro. Certamente, occorrerà ripensare a fondo la struttura stessa della professione, immutata dall'origine (1923), ancorché la sua evoluzione sia stata progressiva e inarrestabile», commenta il presidente del Centro Studi, Giuseppe Margiotta.

Più in dettaglio, il presidente dell'Ordine di Lecce, Francesco Micelli, spiega il sorpasso in ordine a due fattori: «L'industria ha aperto molte opportunità e il settore industriale si è votato molto di più alla multidisciplinarietà, generando un gran numero di corsi di laurea. Secondo: l'ingegneria civile è generalmente percepita come qualcosa di arcaico, non in linea con le evoluzioni tecnologiche. Ma ciò non corrisponde al vero: abbiamo applicazioni che inglobano concetti di reti neurali e digitalizzazione. Per-

tanto - aggiunge il docente di ingegneria civile - è necessario che il settore si apra alla multidisciplinarietà e, in ciò, accetti contaminazioni ma senza perdere il rigore che lo caratterizza».

E non c'è tempo da perdere: «Ormai abbiamo sessioni con 4-5 persone. Non contiamo la metà degli iscritti universitari che avevamo 5 anni». E a livello nazionale va pure peggio, con la conseguenza che «in Italia non si trovano ingegneri a sufficienza capaci di valutare la sicurezza delle nostre infrastrutture e che assegni di ricerca vanno deserti, nella diagnostica dei ponti per esempio». Eppure, tutti i laureati nel Salento troverebbero immediatamente lavoro: «Anzi, da qualche sessione, s'iniziano a vedere imprenditori fuori dalle aule in cerca di giovani da assumere». E allora, come ovviare? «Sensibilizzare alla professione sin dalle scuole, come stiamo facendo», dice Micelli. Ecco il punto di ripartenza per ingegneria civile, mentre il generale indirizzo ingegneristico continua ad avere appeal. «Ogni anno - rivela, infatti, il report - quasi un laureato magi-

strale su 5 consegue un titolo di laurea magistrale utile per l'abilitazione alla professione, sebbene il trend abbia subito una flessione nel 2020, anno in cui molto probabilmente gli esami di laurea hanno risentito degli effetti delle misure di contenimento della pandemia da Covid 19».

Dei quasi 28mila laureati magistrali, più di 23mila hanno seguito un corso di laurea tipicamente ingegneristico. È ingegneria meccanica la più attrattiva. Seguono, Ingegneria gestionale e Architettura e Ingegneria edile-architettura a ciclo unico, seppur in calo. I laureati di primo livello nel 2020 sono invece aumentati: 29mila, +2% sul 2019. Il ramo civile perde il 15%: fino 2012 assorbiva il 40% dei laureati di I livello. Infine, altri due dati che fanno sperare. Il primo è di genere: aumenta la presenza femminile, già robusta in ingegneria civile, è maggioritaria per ingegneria biomedica. Il secondo è formativo: Politecnico di Milano e Politecnico di Torino ai primi posti: producono il 30% dei laureati. Quello di Bari è settimo tra i primi 30, con una quota del 3,2% (1.597) nel 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Lecce, Francesco Micelli analizza i dati del rapporto CNI sul numero dei laureati nei vari settori: dal 2020 l'industriale ha superato il civile

Il numero uno degli ingegneri salentini: «A breve saremo costretti a reperire tecnici all'estero»

Industriale, boom di laureati
«Sopra il settore civile»

BVLGARI
AUTOMATIC